

Due Diligence in materia di sostenibilità

I nuovi obblighi per le imprese riguardo agli impatti su diritti umani e ambiente.

Gli accadimenti degli ultimi anni hanno messo in evidenza la **fortissima interconnessione** che caratterizza il mondo globalizzato attuale. Ormai risulta impossibile ragionare in modo settoriale senza tenere conto della complessità del quadro internazionale dove le diverse realtà e i diversi attori sono inseriti. Ogni rischio ed ogni crisi si ripercuotono ad effetto domino sull'intero sistema amplificando la portata dello shock. Per affrontare i prossimi decenni è **necessario agire in maniera coordinata ed unita** nei confronti delle profonde vulnerabilità che caratterizzano lo scenario attuale, con la volontà di minimizzare gli impatti negativi e compiere le trasformazioni necessarie per reinventare un nuovo modello compatibile con un **futuro sicuro, sostenibile e prospero**.

Mossa da questa volontà, la Commissione europea ha avviato nel 2021 una **Consultazione Pubblica** con lo scopo di indagare il parere degli stakeholder in materia di due diligence, portando alla luce l'interesse e l'urgenza percepita dagli stakeholder in merito al tema. Spinta dai risultati emersi da tale Consultazione Pubblica, la Commissione europea ha poi redatto nei mesi successivi la proposta di Direttiva che mira a rendere vincolante per i Paesi Europei gli obblighi di due diligence in merito ai diritti umani e all'ambiente, applicandoli anche alla catena di approvvigionamento.

Con il termine **due diligence**, si intende **l'obbligo giuridico per le imprese di istituire e attuare processi adeguati al fine di prevenire, mitigare e tenere conto dei diritti umani (compresi i diritti dei lavoratori e le condizioni di lavoro), dell'impatto in termini sanitari ed ambientali, anche in relazione ai cambiamenti climatici, per quanto riguarda le attività sia dell'impresa stessa che della sua catena di approvvigionamento.**

Fino ad oggi numerosi Paesi Europei hanno integrato nella loro legislazione in modo autonomo regolamenti e atti normativi che rendessero vincolanti gli obblighi di due diligence in merito all'ambiente e ai diritti umani, in mancanza di una legislazione unica europea.

La proposta di Direttiva pubblicata lo scorso febbraio dalla Commissione europea nasce proprio con lo scopo di **uniformare la normativa esistente in materia a livello nazionale superando la frammentazione e ponendo le basi per una generale cultura aziendale incentrata sulla gestione de rischi e degli impatti a livello europeo**, integrandosi con le **direttive vigenti a livello comunitario**.

Gli obblighi da essa previsti riguardano due gruppi di imprese: le imprese con più **di 500 dipendenti** e un fatturato netto a livello mondiale che supera i **150 milioni di euro**, e le imprese con più **di 250 dipendenti** e un fatturato netto a livello mondiale che supera i **40 milioni di euro** operanti in **specifici settori** a rischio come quello agroalimentare, minerale e tessile. Le **piccole e medie imprese non sono direttamente coinvolte dagli obblighi** della proposta di Direttiva, **ma verranno comunque condizionate indirettamente dalla loro adozione da parte delle grandi imprese**, sia in quanto realtà posizionate nella catena di fornitura di queste ultime, sia in qualità di attori economici che operano in uno scenario che vede la due diligence e i suoi principi come sempre più rilevanti nella realtà presente e futura.

La proposta di Direttiva prevede che le imprese rientranti nelle categorie sopra citate applichino i seguenti **obblighi**:

- **Integrare i diritti umani e la due diligence ambientale nelle loro politiche aziendali** e adottare una propria politica di due diligence specifica da considerare prioritaria per l'impresa.

- Compiere un'analisi volta ad individuare gli **impatti negativi effettivi e potenziali** in materia di diritti umani ed ambiente derivanti sia dalle loro attività che da quelle da loro controllate con cui l'impresa ha rapporti consolidati.
- Adottare misure proporzionate ed attuabili per **prevenire e mitigare i potenziali impatti**, sviluppando e attuando un piano d'azione di prevenzione.
- **Porre fine agli impatti negativi effettivi** o, dove impossibile, ridurli al minimo.
- Consentire alle parti interessate di presentare loro **reclami**, istituendo una procedura per trattare e gestire tali operazioni.
- Effettuare **valutazioni periodiche** delle loro operazioni e misure.

La proposta di Direttiva è ora oggetto di discussione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio. Gli obblighi delle imprese appartenenti al **gruppo 1 verranno applicati subito dopo il recepimento della Direttiva**, mentre gli obblighi delle imprese di più piccola dimensione appartenenti al **gruppo 2 verranno applicati due anni dopo la fine del periodo di recepimento**.

La proposta segna un passo importante per la legislazione comunitaria in materia di due diligence, rappresentando la **volontà europea di definire il tema della responsabilità d'impresa sui propri impatti riguardanti l'ambiente e i diritti umani come un punto cruciale della strategia di sostenibilità delle imprese europee**, accompagnandole nel delineamento di piani d'azione volti a minimizzarli o porne fine.

È possibile scaricare il testo completo della proposta di Direttiva al seguente [link](#).